

MICHELANGIOLO A VENEZIA E ALLA GIUDECCA

Poco si sa sul soggiorno di Michelangiolo a Venezia ed alla Giudecca. Nel 1529 egli aveva abbandonato Firenze, dove stavano per ritornare i Medici. Ciò gli fu imputato a pusillanimità, e n'ebbe rampogne e sanzioni; ma come egli riparò subito all'impulso subitaneo, così caddero i decreti fatti contro di lui.

Alla Giudecca pare abitasse nel palazzo dei Vendramin alla Rotonda. Scrive il Varchi nella sua « *Storia fiorentina* » (libro X)... «quivi giunto (a Venezia) e per fuggire le visite e le cerimonie, di cui era nimicissimo, e per vivere solitario, secondo l'usanza sua, e rimoto dalle conversazioni, si ritirò pianamente alla Giudecca, dove la Signoria, non si potendo celare la venuta d'un tal uomo in tanta città, mandò due de' primi gentiluomini a visitarlo in nome di lei, e ad offerirgli amorevolmente tutte quelle cose, le quali, o a lui proprio, o ad alcuno di sua compagnia, bisognassero, atto che dimostrò così la grandezza della virtù di Michelangelo, come dell'amore di quei magnifici e clarissimi signori, alla virtù».

Pare che il Buonarrotti, in quell'occasione, presentasse al Senato un modello per l'erezione del Ponte di Rialto in pietra. Ma al suo progetto, che richiedeva troppa spesa, fu preferito quello del Da Ponte.

* * *

Sul soggiorno di Michelangelo alla Giudecca ha gettato nuova luce il noto critico d'arte e studioso L. Brosch, in un articolo pubblicato testè sul « *Gazzettino Illustrato* », in occasione del IV centenario dello avvenimento (1529-1929). Il Brosch si giovò di cronache e documenti poco noti, che egli mise a raffronto coi dati dell'epistolario del Buonarrotti. Intanto resta provato che l'insigne maestro fu a Venezia non una, ma due volte.

«Il 28 agosto 1529, scrive il Brosch, fu per Venezia un giorno memorabile, perchè ospitò per la prima volta uno dei geni più grandi che la Rinascenza italiana abbia avuto, Michelangelo Buonarrotti.

Nel 1529 Michelangelo aveva 54 anni, il 6 aprile di quell'anno, era stato nominato governatore e procuratore generale sopra le fortificazioni di Firenze. Come narra il Vasari, per sopperire ai bisogni della repubblica, egli prestò alla sua patria mille scudi, d'altra parte troviamo che a lui era stata stanziata una provvisione di un fiorino al dì.

A quel tempo erano famose le fortificazioni del duca Alfonso